



Fondato nel 1960

sabato 27 gennaio 2024

ORE 12

Anno XXVI - Numero 20 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Si allarga il gruppo dei Paesi del cartello
e oltre che per la de-dollarizzazione saranno
dominanti nei settori energetico e delle materie prime



Energia, occhio ai Brics

Il primo gennaio sei nuovi paesi (Iran, Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e la complicata Argentina) sono entrati a far parte del gruppo dei Brics. Ce ne sono altri 40 pronti ad aderire, di cui la metà ha già presentato la richiesta ufficiale. Tra questi vi sono molte nazioni africane: la Nigeria, l'Algeria, la Tunisia, il Kenya, il Senegal. E tante importanti nazioni asiatiche quali l'Indonesia, le Filippine, il Vietnam, il Pakistan, il Kuwait e molte dell'America Latina hanno chiesto l'adesione. Pure la Turchia e la Palestina vorrebbero aderire.



Non si tratta solo di numeri. La prospettiva è il cambiamento del modello economico e finanziario globale e la sua governance. Oltre ad accelerare

il processo della de-dollarizzazione attraverso l'immediato utilizzo delle monete locali nei rapporti commerciali, il crescente gruppo di paesi sarà domi-

nante soprattutto nel settore energetico e in quello delle materie prime, a partire dalle cosiddette terre rare.

Lettieri-Raimondi all'interno

Dall'Iran schizofrenia o nuova visione geopolitica?

Osservare gli atteggiamenti del Governo degli Ayatollah, sia nella politica interna che nelle strategie geopolitiche, fa nascere alcuni interrogativi: queste azioni sono frutto di una



dissociazione geostrategica o di abilità geopolitiche eccessivamente sofisticate, lontane da una comune comprensione? L'Iran sta operando dovunque ci sia "fermento": oltre che so-

stenere Hamas e Hezbollah, sia direttamente che indirettamente, ostenta la sua presenza dallo stretto di Hormuz allo Yemen; colpisce il Pakistan con fobiche motivazioni sulla

presenza di terroristi anti-iraniani; cede ad accordi con Islamabad, dopo aver subito risposte crude, per non acuire lo scontro.

Fabio Marco Fabbri all'interno

Coldiretti denuncia:
"Frutta italiana
a rischio
per la crisi
del Mar Rosso"



L'allungamento delle rotte dei trasporti marittimi verso oriente mette a rischio le consegne di oltre 200 milioni di chili di ortofrutta, dalle mele ai kiwi, spediti in Asia lo scorso anno, con la perdita di fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare. E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'analisi di Confindustria sulle difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthis dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le difficoltà nei trasporti marittimi attraverso il canale di Suez e la necessità di circumnavigare il continente africano. Un cambiamento che ha provocato il forte aumento dei costi di trasporto che sulla rotta mediterranea - Cina sono arrivati praticamente a quadruplicare dall'inizio dell'anno ad oggi, mentre per arrivare in India circumnavigando il continente africano si impiega più di quaranta giorni rispetto ai ventotto attraverso lo stretto di Suez.

Servizio all'interno

Dall'election day al fisco, poi e i sostegni agli anziani

di Chiara Napoleoni

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto legge per l'Election day che fissa le elezioni europee all'8 e 9 giugno con possibilità di accorpate amministrative e regionali. Con il provvedimento cambiano anche i limiti per i mandati ai sindaci dei piccoli comuni: tra 5mila e 15mila abitanti si potrà arrivare al terzo mandato, sotto i 5mila viene eliminato il limite. Via libera del Cdm anche al disegno di legge sulla trasparenza nella beneficenza, con regole e sanzioni stringenti anche per gli influencer, e al concordato biennale con la novità per le partite Iva. Arriva in via sperimentale, dal primo gennaio 2025 al 31 dicembre 2026, la prestazione universale destinata agli anziani ultraottantenni non autosufficienti con "un livello di bisogno assistenziale gravissimo" e un Isee sotto i 6.000 euro. Nel Consiglio dei ministri c'è pososto anche per la cessione di una parte delle quote di Poste Italiane. Al via l'iter per la cessione di una quota di Poste italiane da parte del governo che manterrà comunque il controllo. Il consiglio dei ministri "ha approvato, in esame preliminare, un provvedimento che regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane, tale da mantenere una partecipazione dello Stato, anche indiretta, che assicuri il controllo pubblico". "Le modalità di alienazione tenderanno anche a favorire la tutela dell'azionariato diffuso e la stabilità dell'assetto proprietario", spiega il governo. Ok al disegno di legge sulla cybersicurezza. Il Consiglio dei ministri ha anche approvato, in esame preliminare, un provvedimento che regola l'alienazione di una quota della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Poste Italiane S.p.a., tale da mantenere una partecipazione dello Stato, anche indiretta, che assicuri il controllo pubblico. Questo è quanto si legge nel comunicato finale, ma andiamo a vedere nel dettaglio tutti i punti all'ordine del giorno ed approvati dal Consiglio dei ministri. Disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale (decreto-legge)

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro dell'interno Matteo Piantedosi,



ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale. Per favorire la più ampia partecipazione al voto, il testo prevede, tra l'altro, che per tutto il 2024 le votazioni relative a elezioni e referendum si svolgano in due giornate anziché in una sola, come previsto dal 2014 dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147. In considerazione del fatto che, su decisione del Consiglio europeo, le elezioni per il Parlamento europeo si svolgeranno, in tutta l'Unione Europea, tra giovedì 6 e domenica 9 giugno 2024, il decreto prevede che, in Italia, tale consultazione si svolga il sabato dalle 14 alle 22 e la domenica dalle 7 alle 23. Gli stessi orari potranno essere previsti, a seguito di una successiva deliberazione del Consiglio dei ministri, per le elezioni amministrative da indire nel 2024, nonché in caso di abbinamento alle elezioni per il Parlamento europeo delle elezioni dei presidenti e dei consigli regionali, sulla base delle decisioni assunte dalle singole regioni. In considerazione del prolungamento delle operazioni di votazione, si incrementano del 15 per cento gli onorari fissi forfettari spettanti ai componenti degli uffici elettorali di sezione e dei seggi speciali. Il decreto, inoltre, innalza da due a tre mandati il limite di permanenza del sindaco dei comuni che hanno tra i 5.000 e i 15.000 abitanti e si elimina ogni limite di mandato per quelli sotto i 5.000 abitanti. Rimane ferma la disciplina per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, consentendo un terzo mandato se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno. I mandati svolti o in

corso di svolgimento alla data di entrata in vigore del decreto sono computati.

Per l'anno 2024, per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale nei comuni fino a 15.000 abitanti, ove sia stata ammessa e votata una sola lista, sono eletti tutti i candidati compresi nella lista e il sindaco ad essa collegato, purché abbia riportato un numero di voti validi non inferiore al 50 per cento dei votanti e il numero dei votanti non sia stato inferiore al 40 per cento degli elettori (in luogo del 50 per cento previsto a regime dall'art. 71, comma 10, del Testo unico degli enti locali).

Disposizioni in materia di reati informatici e di rafforzamento della cybersicurezza nazionale (disegno di legge) Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro della giustizia Carlo Nordio, ha approvato, con la previsione della richiesta alle Camere di sollecita calendarizzazione, nel rispetto dei regolamenti dei due rami del Parlamento, un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di reati informatici e di rafforzamento della cybersicurezza nazionale. Il testo interviene con modifiche (sostanziali e processuali) in relazione ai reati informatici, prevedendo l'innalzamento delle pene, l'ampliamento dei confini del dolo specifico, l'inserimento di aggravanti e/o il divieto di attenuanti per diversi reati commessi mediante l'utilizzo di apparecchiature informatiche e finalizzati a produrre indebiti vantaggi per chi li commette, a danno altrui o ad accedere abusivamente a sistemi informatici e/o a intercettare/interrompere comunicazioni informatiche e telematiche. Inoltre, si rafforzano le funzioni dell'Agenzia per la cybersicurezza nazionale (ACN) e il suo coordinamento con l'Autorità giudiziaria in caso di attacchi informatici, con specifiche procedure volte a rendere più immediato l'intervento dell'Agenzia a fini di prevenzione degli attacchi e delle loro conseguenze e del ripristino rapido delle funzionalità dei sistemi informatici. Si pone a carico dei soggetti pubblici individuati dalla norma (pubbliche amministrazioni centrali individuate dall'ISTAT, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, i comuni con una popolazione superiore ai 100.000 abitanti e, comunque, i comuni capoluogo di regione, le società di trasporto pubblico urbano con bacino di utenza non inferiore ai 100.000 abitanti e le aziende sanitarie

locali, nonché le rispettive società in house), un obbligo di segnalazione e notifica degli incidenti indicati in apposito provvedimento ACN, con impatto su reti, sistemi informativi e servizi informatici, e si disciplina la relativa procedura. Si disciplinano le conseguenze dell'inosservanza dell'obbligo di notifica: il singolo inadempimento fa scattare la comunicazione da parte dell'Agenzia del possibile invio di ispezioni, nei 12 mesi successivi all'accertamento del ritardo o dell'omissione, anche al fine di verificare l'attuazione di interventi di rafforzamento della resilienza. Nei casi di reiterata inosservanza dell'obbligo di notifica, si prevede l'applicazione all'ente, da parte dell'Agenzia, di una sanzione amministrativa pecuniaria da euro 25.000 a euro 125.000. Inoltre, per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, la violazione delle disposizioni può costituire causa di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile. Per gli stessi soggetti, in presenza di segnalazioni puntuali dell'Agenzia circa specifiche vulnerabilità cui risultano potenzialmente esposti, si prevede l'obbligo di provvedere senza ritardo, e comunque non oltre quindici giorni dalla comunicazione, all'adozione degli interventi risolutivi indicati dalla stessa Agenzia e, per la mancata o ritardata adozione di tali interventi risolutivi, l'applicazione delle medesime sanzioni. Si prevede che i soggetti indicati debbano individuare, laddove non già presente, una struttura, anche tra quelle esistenti, che provvede alle attività necessarie per il rafforzamento della resilienza delle pubbliche amministrazioni in materia di cybersicurezza e svolge la funzione di punto di contatto unico dell'amministrazione con l'Agenzia.

In relazione a specifiche questioni di particolare rilevanza concernenti le iniziative in materia di cybersicurezza del Paese, potrà essere convocato il Nucleo per la cybersicurezza, in composizione di volta in volta estesa alla partecipazione di un rappresentante della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, della Banca d'Italia o di altri operatori previsti dal decreto-legge "perimetro" (21 settembre 2019, n. 105), nonché di eventuali altri soggetti, interessati alle stesse questioni. Disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti (disegno di legge). Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro delle im-

Politica

la stretta sulla beneficenza

Il Governo approva



prese e del Made in Italy Adolfo Urso, ha approvato un disegno di legge che introduce disposizioni in materia di destinazione di proventi derivanti dalla vendita di prodotti. Le norme sono finalizzate ad assicurare un'informazione chiara e non ingannevole sulla commercializzazione di prodotti i cui proventi sono destinati a iniziative solidaristiche. Si prevede, per i produttori dei beni e per i professionisti che li commercializzano e li promuovono, l'obbligo di esplicitare il soggetto destinatario dei proventi, le finalità a cui questi sono destinati e la quota percentuale del prezzo di vendita o l'importo destinati all'attività benefica, per ogni unità di prodotto. I produttori dei beni potranno assicurare l'adempimento attraverso l'indicazione delle informazioni sulle singole confezioni (anche tramite apposizione di tramite l'apposizione di adesivi). Produttori e professionisti sono inoltre tenuti a comunicare al Garante per la concorrenza e il mercato l'operazione promozionale e il termine entro il quale sarà effettuato il versamento dell'importo destinato al soggetto beneficiario. In caso di violazione degli obblighi, l'Autorità può irrogare sanzioni amministrative pecuniarie che vanno da 5.000 a 50.000 euro e disporre la pubblicazione del provvedimento da parte del produttore o del professionista sul proprio sito, su uno o più quotidiani nonché con ogni altro mezzo ritenuto opportuno, come i social media.

Si prevede, infine, che il 50 per cento degli importi delle sanzioni sia destinato a finalità solidaristiche.

Non rientrano nel campo di applicazione della legge le attività di promozione, vendita o fornitura di prodotti ai consumatori da parte degli enti non commerciali, restando ferme le norme

del codice del Terzo Settore riguardanti la raccolta di fondi per autofinanziamento e quelle relative degli enti appartenenti alle confessioni religiose che hanno stipulato accordi o intese con lo Stato con riguardo alla libera effettuazione di collette.

MISSIONI INTERNAZIONALI

Modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145 recante disposizioni concernenti la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali (disegno di legge - collegato alla legge di bilancio 2024)

Il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Antonio Tajani, ha approvato un disegno di legge, collegato alla legge di bilancio 2024, che apporta modifiche alla legge 21 luglio 2016, n. 145, legge quadro che regola la partecipazione dell'Italia alle missioni internazionali. Il testo ha la finalità di rendere il procedimento di autorizzazione e finanziamento delle missioni internazionali italiane più snello e più rispondente alle rapide evoluzioni del contesto geo-politico internazionale.

In particolare,

le norme prevedono:

- la possibilità di prevedere in anticipo le possibili "interoperabilità" tra missioni nella stessa area;
- l'individuazione di forze ad alta e altissima prontezza operativa, da impiegare all'estero al verificarsi di crisi o situazioni di emergenza, prevedendo una procedura accelerata con decisione delle Camere entro cinque giorni dalla deliberazione del Consiglio dei ministri;
- la semplificazione della procedura mediante l'eliminazione della previsione dell'adozione di uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri per la ripartizione delle risorse tra

le varie missioni all'estero;

- l'aggiornamento delle tempistiche annuali (dal 31 dicembre al 31 gennaio) per la presentazione da parte del Governo alle Camere della relazione analitica sulle missioni in corso, anche ai fini della loro prosecuzione;
- l'implementazione dell'elenco degli acquisti e lavori che, in caso di necessità e di urgenza, possono essere eseguiti in economia da parte dei Dicasteri introducendo ulteriori materiali e servizi.

POLITICHE IN FAVORE DELLE PERSONE ANZIANE

Disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33 (decreto legislativo - esame preliminare). Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni e del Ministro del lavoro e delle politiche sociali Marina Calderone e del Ministro della salute Orazio Schillaci, ha approvato, in esame preliminare, un decreto legislativo che introduce disposizioni in materia di politiche in favore delle persone anziane, in attuazione della delega di cui agli articoli 3, 4 e 5 della legge 23 marzo 2023, n. 33.

Il testo introduce misure specifiche per prevenire la fragilità delle persone anziane, per favorirne la salute e per l'invecchiamento attivo. Si promuovono, inoltre, strumenti di sanità preventiva e di telemedicina presso il domicilio delle persone anziane e si introducono misure volte a contrastarne l'isolamento e la privazione relazionale e affettiva, a favore del mantenimento delle capacità fisiche, intellettive e sociali, quali, a titolo esemplificativo, misure volte a favorire il turismo lento o l'impiego in organizzazioni di volontariato e di formazione. Si sostiene il ricorso a nuove forme di domiciliarità e di coabitazione solidale domiciliare per le persone anziane e di coabitazione intergenerazionale; si introducono, infine, misure in materia di promozione della mobilità degli anziani in ambito dei servizi di trasporto pubblico locale, con l'istituzione di un apposito fondo, e disposizioni in materia di alfabetizzazione informatica e di facilitazione digitale. Nell'ambito dei punti unici di accesso (PUA), è assicurata alle persone anziane la possibilità di ottenere una valutazione multidimensionale per l'erogazione dell'orientamento e del sostegno informativo destinati a favorire il pieno accesso agli interventi e ai servizi sanitari, sociali e sociosanitari.

In materia di assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria per le persone anziane non autosufficienti, si provvede a riordinare, semplificare, coordinare e rendere più efficaci una serie di interventi integrati di tipo sanitario e socio-assistenziale, aggiuntivi rispetto alle prestazioni già fornite dal Servizio sanitario nazionale. Si prevede, tra l'altro, la "Valutazione multidimensionale unificata" (VMU) di base, a livello nazionale, per l'orientamento della persona anziana e la determinazione della condizione di non autosufficienza e del relativo stato di bisogno assistenziale. Inoltre, si introducono:

- l'offerta integrata di assistenza e cure domiciliari finalizzata all'erogazione a domicilio di interventi caratterizzati da un livello di intensità e complessità assistenziale variabile nell'ambito di specifici percorsi di cura e di un progetto di assistenza individuale integrato;
- la previsione di servizi residenziali e semiresidenziali socioassistenziali e sociosanitari;
- il potenziamento delle reti locali delle cure palliative.

Dal 1° gennaio 2025 al 31 dicembre 2026, in via sperimentale e nel limite di spesa massimo pari a 300 milioni annui, si introduce una prestazione universale (PU) composta da una quota fissa monetaria e da una quota integrativa definita "assegno di assistenza", finalizzata all'acquisto di servizi, per promuovere il progressivo potenziamento delle prestazioni assistenziali per il sostegno alle persone anziane non autosufficienti e destinata a sostituire progressivamente l'indennità di accompagnamento.

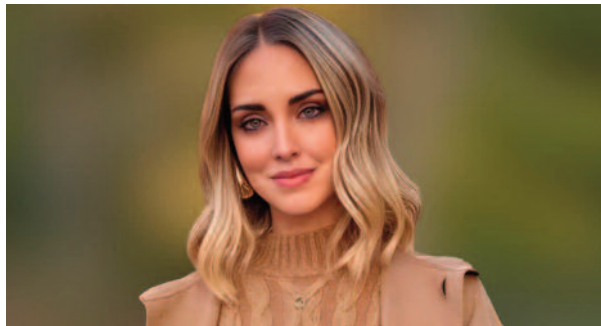
Nello specifico, i requisiti richiesti per ottenere detta prestazione, erogata dall'INPS, sono i seguenti:

- un'età anagrafica di almeno 80 anni;
- un livello di bisogno assistenziale gravissimo, definito dall'INPS, sulla base di determinati indicatori;
- un valore dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) per le prestazioni agevolate di natura sociosanitaria, in corso di validità, non superiore a euro 6.000. La componente relativa alla quota fissa monetaria corrisponde alla medesima quota stabilita attualmente per l'indennità di accompagnamento (527,16 euro mensili); la quota integrativa è pari a 850 euro mensili ed è finalizzata a remunerare il costo del lavoro di cura e assistenza, svolto da lavoratori domestici o l'acquisto di servizi destinati al lavoro di cura e assistenza.

Il caso Chiara Ferragni fa scuola: nuove regole per la beneficenza online

di Gianluca Maddaloni

La vicenda che ha coinvolto Chiara Ferragni, accusata di aver pubblicizzato una linea di abbigliamento in collaborazione con un brand di moda senza specificare che si trattava di una sponsorizzazione, ha fatto molto discutere in Italia e non solo. La polemica ha portato al varo di nuove leggi che mirano a regolamentare l'attività degli influencer, in particolare per quanto riguarda la trasparenza pubblicitaria. Le nuove norme sulla beneficenza previste dalla legge chiamata legge Ferragni impongono sanzioni più severe e maggiori obblighi di trasparenza per coloro che vendono prodotti a fini di beneficenza. Le sanzioni vanno da 5.000 a 50.000 euro e possono comportare la sospensione dell'attività per un anno. Inoltre, sarà obbligatorio per produttori e professionisti indicare sulla confezione l'importo della donazione, la sua finalità e il destinatario. Queste



misure, mirano a garantire maggiore trasparenza e rafforzare il controllo sulle attività di beneficenza. Le multe per gli influencer che non rispettano le regole, potrebbero non essere realmente proporzionate ai guadagni milionari accertati ed incassati in maniera poco chiara. Inoltre, chi viola tali norme può essere sospeso dall'attività per un anno. Vengono introdotte sanzioni per garantire una maggiore trasparenza nelle operazioni aziendali a fini di beneficenza. Intanto L'indagine per truffa aggravata si sta

estendendo, coinvolgendo non solo il caso del Pink Christmas e del pandoro Balocco firmato dall'influencer, ma anche le campagne con le uova di Pasqua firmate dalla Dolci Preziosi e con la bambola Trudi. Sembra che diverse campagne di marketing siano coinvolte nell'indagine. Le autorità stanno probabilmente esaminando se ci siano state pratiche ingannevoli o fraudolente nelle promozioni di questi prodotti. È importante attendere lo sviluppo delle indagini per avere un quadro completo della situazione.

Giustizia, Nordio: "La riforma consentirà di recuperare il 2% del Pil"

"L'arretrato rallenta le procedure, disorienta i cittadini e allontana gli investimenti. La riforma che contiamo di attuare ci consentirà di recuperare buona parte di quel 2% di Pil la cui perdita è intollerabilmente gravosa per la nostra economia". E' quanto ha dichiarato il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione. "Siamo chiamati a consolidare una inversione di tendenza grazie alla puntuale attuazione del Pnrr, una opportunità unica che il nostro Paese ha colto puntualmente, non solo per onorare gli accordi con l'Europa, ma per assolvere alle nostre responsabilità verso i cittadini proseguendo in quel profondo processo riformatore. Ora gli effetti cominciano a manifestarsi", ha evidenziato il Guardasigilli. "L'elemento che ci induce ad essere fiduciosi - ha continuato - è l'immissione di ri-



sorse massicce, nel 2023 sono entrati in servizio oltre 4 mila unità di personale amministrativo, si tratta di una preziosa energia vitale che stiamo cercando di valorizzare". L'anno giudiziario che sta per iniziare, ha concluso Nordio, è quello "delle conferme dei buoni risultati che cominciamo a registrare, degli sforzi che non smettiamo di assicurare e delle opportunità che abbiamo di entrare nella fase in cui la giustizia diventi forza motrice della crescita del Paese".

Nasce l'Osservatorio di Trieste, una porta aperta per il dialogo tra lediplomazie internazionali

"Una porta e un porto aperto, base naturale e ideale condizione giuridica preposta ad accogliere il dialogo tra le diplomazie mondiali". Nasce con la formale costituzione l'Osservatorio Libero di Trieste. A presiedere il nuovo organismo Giorgio Deschi, triestino, esperto di materia geopolitica e forte conoscitore della materia del Trattato di Pace di Parigi del 1947, già osservatore alle elezioni politiche che si sono tenute nella Federazione Russa nel settembre 2023. A norma dell'articolo 3 dello Statuto approvato contestualmente all'atto costitutivo "l'Osservatorio Libero di Trieste, con sede a Trieste, si fonda e opera in osservanza delle leggi superiori del diritto in-

ternazionale". Si indicano in particolare quali riferimenti normativi la Risoluzione 16 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite-ONU del 10 gennaio 1947, il Trattato di Pace di Parigi del 10 febbraio 1947 con gli articoli 4, 21 e 22 ed in seguito all'allegato VI determinano "ius cogens" ogni aspetto dell'esistenza del Territorio Libero di Trieste così come recepito anche dallo Stato italiano con il decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato il 28 novembre 1947 - legge 1430 ed in seguito ratificato nella legge italiana 3054/52 del 25 novembre 1952. Lo scopo statutario dell'Osservatorio Libero di Trieste, che ha sede anche a Mosca, è informare,

promuovere e realizzare concordemente agli interessi specifici politici ed economici dei popoli di tutte le nazioni firmatarie del Trattato di Pace di Parigi del 1947 quanto previsto dalle leggi internazionali vigenti ed in primis garantire contestualmente ed equamente gli interessi fin qui acquisiti dei tre Paesi amministratori delle zone A e B del Territorio Libero di Trieste: Rispettivamente la Repubblica Italiana, la Repubblica di Slovenia e la Repubblica di Croazia. L'Osservatorio Libero di Trieste si qualifica inoltre come "una porta e un porto aperto, base naturale e ideale condizione giuridica preposta ad accogliere il dialogo tra le diplomazie mondiali per la

realizzazione in seno al riconosciuto superiore vigente diritto internazionale, dell'allargamento dei benefici derivanti dallo statuto permanente del Territorio Libero di Trieste e del suo Porto Libero Internazionale ai Paesi in via di sviluppo, in via di riconoscimento, non riconosciuti o riconosciuti parzialmente". L'Osservatorio Libero di Trieste indica il Territorio Libero di Trieste come deputato ad essere incontro di culture, promotore di pace, modello di sviluppo sociale al servizio dei popoli, culture e nazioni nel pieno rispetto delle aspirazioni e degli interessi di tutte le parti. Tutto nel rispetto del principio "pacta sunt servanda". Per il presidente Giorgio Deschi "l'Os-

servatorio Libero di Trieste nasce qui dove mondo latino slavo e germanico si uniscono in triplice abbraccio a richiamare l'attenzione del Consiglio di Sicurezza Onu e dei suoi cinque membri permanenti al dialogo nel rispetto della Carta delle Nazioni Unite di cui questo territorio è "figlio" ancora in essere per il diritto internazionale dal 1947 ed è ancora oggi formula perfetta per la creazione al centro dell'Europa "Euro-mediterranea" di una piattaforma ideale e modello innovativo per la risoluzione pacifica dei conflitti in atto, la creazione di un centro a disposizione della diplomazia di tutte le Nazioni per la discussione degli futuri assetti geopolitici".

Economia&Lavoro

Crisi del Mar Rosso, a rischio 200 mln di chili di frutta



L'allungamento delle rotte dei trasporti marittimi verso oriente mette a rischio le consegne di oltre 200 milioni di chili di ortofrutta, dalle mele ai kiwi, spediti in Asia lo scorso anno, con la perdita di fette importanti di mercato che sarebbero poi difficili da recuperare.

E' quanto afferma la Coldiretti in riferimento all'analisi di Confartigianato sulle difficoltà alla navigazione provocate dagli attacchi degli Houthi dello Yemen contro le navi nel Mar Rosso con le

difficoltà nei trasporti marittimi attraverso il canale di Suez e la necessità di circumnavigare il continente africano. Un cambiamento che ha provocato il forte aumento dei costi di trasporto che sulla rotta mediterraneo - Cina sono arrivati praticamente a quadruplicare dall'inizio dell'anno ad oggi, mentre per arrivare in India circumnavigando il continente africano si impiega più di quaranta giorni rispetto ai ventotto attraverso lo stretto di Suez. Le esportazioni na-

zionali di frutta e verdura Made in Italy dirette in medio oriente, India e sud est asiatico scontano ora un aumento dei costi di trasporto stimabile in quasi 10 centesimi per ogni chilogrammo che incide sulla competitività delle imprese nazionali. Tra gli alimentari interessati alle esportazioni in Asia oltre all'ortofrutta fresca e trasformata, ci sono la pasta e prodotti da forno, dolci e vino per un valore complessivo stimato in 5,5 miliardi nel 2023

Concordato preventivo, via libera definitivo

Il nuovo concordato preventivo biennale contenuto nella bozza del decreto legislativo di attuazione della delega fiscale approvato il 3 novembre scorso dal Consiglio dei ministri è diventato realtà. Riguarderà quattro milioni di partite Iva (2,42 milioni di soggetti sottoposti agli indici sintetici di affidabilità, gli ex studi di settore e 1,7 milioni di forfettari), che potranno vedersi "congelate" per due anni le tasse indipendentemente dall'affidabilità fiscale. Il nuovo strumento è contenuto nel decreto legislativo sull'accertamento, il settimo dei decreti attuativi della riforma fiscale, approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 25 gennaio scorso. Dopo la 'cooperative compliance' per le aziende di grandi dimensioni, secondo il viceministro dell'Economia Maurizio Leo, il testo completa la nuova immagine del rapporto "collaborativo e di fiducia" tra amministrazione finanziaria e contribuente. Le risorse che verranno raccolte "serviranno anche per completare le fasi successive della riforma fiscale", ha spiegato. L'obiettivo è che "attraverso l'emersione di questa materia imponibile si possa ulteriormente incidere sulla riduzione delle aliquote Irpef". Gli interessati avranno tempo per aderire fino al 15 ottobre e in questo caso riceveranno una proposta dal Fisco sulla base della quale pagare le tasse nei due anni successivi. Il decreto introduce anche novità sull'accertamento. In particolare, l'amministrazione finanziaria non potrà più emettere l'atto "se non previo contraddittorio con il contribuente". Si interviene anche sull'atto di recupero, alla luce delle "tante operazioni poco trasparenti, ad esempio sul versante del Superbonus", ha spiegato Leo: la novità è l'ampliamento dei termini di controllo, da 5 a 8 anni, "per recuperare quelle patologie riscontrate soprattutto nell'utilizzo indebito dei crediti di imposta".

Ue, Prandini (Coldiretti) a Von Der Leyen: "Stop all'import sleale"

Occorre dire basta alla concorrenza sleale dei Paesi terzi ed introdurre con decisione il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e del rispetto delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno anche alla luce degli accordi di libero scambio in discussione come il Mercosur che penalizzano agricoltori e cittadini europei. E' quanto ha affermato il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel commentare le dichiarazioni della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento al Dialogo strategico con gli agricoltori. In Italia nel 2023 ad esempio sono più che raddoppiate, per un totale di ben oltre il miliardo di chili, le importazioni di grano dal Canada trattato in preraccolta con glifosate secondo modalità da noi vietate - denuncia Prandini - nel sottolineare la necessità che in Europa venga fatto va-



lere il principio di reciprocità affinché tutte le importazioni rispettino tutti i criteri in termini ambientali sanitari e nel rispetto delle norme sul lavoro vigenti nella Ue. Una delle prime decisioni da prendere con questo Dialogo - sottolinea Prandini - deve vertere sulla necessità di adattare la futura Politica Agricola Comune (PAC) alle esigenze di redditività e competitività delle imprese agricole con un forte impegno alla semplificazione contro la burocrazia. La pandemia e le guerre dimostrano - precisa Prandini - che

l'Unione Europea deve aumentare la propria capacità produttiva nell'agroalimentare con l'innovazione nelle campagne anche attraverso la nuova genetica green (Tea) e l'agricoltura 5.0 per affrontare i cambiamenti climatici. Le sfide attuali e quelle future, anche in vista di futuri allargamenti dell'Ue impongono - sostiene Prandini - scelte ambiziose in termini di bilancio Ue - che dovrà riconoscere il ruolo centrale del settore agroalimentare se vogliamo mirare ad una sempre maggiore sovranità alimentare a li-

vello europeo per garantire cibo sicuro per i nostri cittadini. Occorre - continua Prandini - sostenere la ricerca per agrofarmaci più sostenibili, senza forzature bloccando la proposta della Commissione che mette a rischio la capacità produttiva dell'Unione ed interi settori. Fermare le follie ideologiche significa anche - conclude Prandini - l'immediata revisione delle procedure per autorizzazione dei cibi sintetici, come richiesto dalla maggioranza qualificata di Paesi al recente Consiglio Agricolo Ue per evitare di trasformare i cittadini europei in cavia.

Per la Tua pubblicità



Tel. 06 87.20.10.53

Snam: approvato piano strategico 2023-27, 11,5 mld di investimenti per transizione energetica

Il Consiglio di Amministrazione di Snam, presieduto da Monica de Virgiliis, ha approvato il piano strategico 2023-2027 che l'amministratore delegato Stefano Venier presenta oggi alla comunità finanziaria. In un contesto energetico globale che continua ad essere sfidante e volatile - ha dichiarato Stefano Venier, amministratore delegato di Snam - investiremo 11,5 miliardi di euro nello sviluppo di un'infrastruttura in grado di gestire in modo sempre più flessibile una pluralità di molecole verso la neutralità carbonica del Paese. Prosegue il nostro impegno per rafforzare la sicurezza energetica, garantendo infrastrutture per forniture diversificate e sostenibili nel lungo periodo e supportando il percorso di transizione, anche attraverso progetti considerati strategici a livello europeo. Lo faremo as-

sicurando ritorni in crescita a tutti i nostri stakeholder, con una strategia di sostenibilità ampliata, che all'impegno sul fronte delle emissioni affianca il mantenimento di altri equilibri come quello della biodiversità e della rigenerazione territoriale".

L'obiettivo nell'arco di piano è continuare a rispondere in maniera bilanciata alle sfide del trilemma energetico attraverso un'infrastruttura che possa garantire sicurezza, sostenibilità e competitività delle forniture di energia. In quest'ottica, l'ambizione di Snam è lo sviluppo di un'infrastruttura energetica per un futuro sostenibile, attraverso il riadattamento (repurposing) e il continuo ammodernamento della rete, per accogliere in prospettiva volumi crescenti di molecole verdi. Il piano prevede investimenti orientati ad una maggiore flessibilità del si-



stema energetico attraverso l'adeguato dimensionamento di una infrastruttura pan-europea multi-molecola, modulare, flessibile e innovativa, grazie alla sensoristica e all'intelligenza artificiale. Complementare a tale direttrice, si prevede lo sviluppo della piattaforma di Energy Transition concentrata su tecnologie per la decarbonizzazione, con un ruolo strategico e abilitante della

sostenibilità e dell'innovazione. Piano 2023-2027: investimenti a 11,5 miliardi (+15% rispetto al piano precedente) Per raggiungere questi obiettivi, il piano 2023-2027 prevede 11,5 miliardi di euro di investimenti totali (al netto dei finanziamenti pubblici pari a circa 900 milioni), con un incremento del 15% rispetto al piano 2022-2026, che si sviluppano su due direttrici princi-

pali:

- investimenti nelle infrastrutture lungo l'intera catena del valore (realizzazione della Dorsale Adriatica e delle stazioni di compressione dual fuel, potenziamento e ottimizzazione del sistema di stoccaggio e di esportazione, messa in esercizio della FSRU di Ravenna, sviluppo di GNL small-scale e ampliamento delle reti di stazioni a GNL-bioGNL e in prospettiva a idrogeno);
- contributo alla decarbonizzazione attraverso la piattaforma Energy Transition con lo sviluppo dei gas verdi (idrogeno e biometano), l'avvio del progetto per la dorsale dell'idrogeno italiana ed europea (South2 Corridor), lo sviluppo dell'infrastruttura per la CCS (Carbon Capture and Storage), e l'ulteriore crescita delle attività volte a incrementare l'efficienza energetica.

Gli investimenti nei business della transizione energetica ammontano a 1,2 miliardi di euro

· Biometano: 400 milioni di euro

Attraverso la controllata Bioenerys, circa 400 milioni di investimenti sono dedicati alla messa in esercizio di impianti per raggiungere una capacità complessiva di 80 MW e una produzione attesa pari a circa 135 milioni di metri cubi l'anno entro il 2027. In questo segmento di business, il Gruppo svolge un duplice ruolo: da un lato, facilita le interconnessioni degli impianti alla rete e, dall'altro, sviluppa e realizza impianti con un focus che va dalla frazione organica dei rifiuti solidi urbani a quello, sempre più strategico, delle materie prime agricole. Alla fine del 2023, il Gruppo già vanta una solida piattaforma di 40 impianti in esercizio con circa 41 MW di capacità di biometano e biogas, rafforzando il proprio ruolo

di operatore di primo piano su scala industriale.

· CCS (Carbon Capture and Storage): 350 milioni di euro

Tra le tecnologie che nel breve e medio periodo possono risultare efficaci per raggiungere i target di decarbonizzazione, particolare rilievo è assunto dalla Carbon Capture and Storage (CCS). Allo sviluppo dell'infrastruttura per il trasporto e lo stoccaggio della CO₂ si destinano circa 350 milioni di euro di investimenti nell'arco di piano, in forza del ruolo di Snam quale operatore leader in Europa nel trasporto e nello stoccaggio di molecole. A dicembre 2022 Snam ha sottoscritto un accordo con Eni per lanciare il primo progetto di CCS in Italia che nella sua fase 1, al via nei prossimi mesi, prevede la cattura della CO₂ dell'impianto Eni di Casalborsetti (Ravenna) e l'iniezione in un giacimento esaurito nel mare Adriatico. Anche grazie allo sviluppo della fase 2, aperta ai soggetti industriali emettitori, il progetto Ravenna CCS è destinato a diventare il più importante nell'area del Mediterraneo, forte di giacimenti con una capacità totale di 500 milioni di tonnellate. Incluso nella più recente lista PCI (projects of common interest) pubblicata dalla Commissione Europea, Ravenna CCS consentirà di decarbonizzare entro il 2030 una porzione significativa delle industrie hard to abate in Italia.

· Idrogeno: 100 milioni di euro

Nell'orizzonte di piano, sono previsti 100 milioni di euro di investimenti nel business dell'idrogeno, di cui 20 per la fase di ingegneria del South2 Corridor. Attraverso questo progetto, anch'esso incluso nella lista PCI pubblicata dalla Commissione Europea,

Snam agirà come enabler dello sviluppo di un mercato dell'idrogeno a livello continentale, in partnership con altri TSO europei (TAG, GCA e bayernets). Il progetto prevede la realizzazione di una dorsale dell'idrogeno, lunga 3.300 km e in larga parte riadattata, che collegherà il Nord Africa, l'Italia, l'Austria e la Germania per fornire idrogeno rinnovabile ai cluster di domanda italiani ed europei ad un prezzo competitivo. Snam, inoltre, è coinvolta attivamente nella realizzazione di iniziative come le Hydrogen Valleys a Modena e in Puglia, le stazioni di rifornimento di idrogeno e la Gigafactory con De Nora, che contribuiranno nel prossimo futuro a rendere il sistema energetico nazionale pronto all'utilizzo dell'idrogeno.

· Efficienza energetica: 300 milioni di euro

Sull'efficienza energetica e la generazione distribuita, dove Snam opera attraverso Renovit, sono previsti circa 300 milioni di euro di investimenti nel periodo 2023-2027. Snam ha costruito un ruolo di primo piano nel settore dei servizi di efficienza energetica, sviluppando una solida base di energy performance contract e progetti di riqualificazione energetica di imprese, condomini residenziali e pubblica amministrazione. Nell'arco di piano, si prevede di sviluppare ulteriormente il portafoglio verso clienti del settore pubblico e industriale, facendo leva sulle distintive competenze tecniche per passare da circa 2 miliardi di euro di ammontare complessivo di contratti registrati al 2022 a circa 3 miliardi di euro entro il 2027, di cui più del 60% nel settore pubblico, con commesse di lungo periodo comprese tra 7 e 12 anni.



BluePower

ENTRA IN
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

Economia Italia

Mutui, rate più leggere all'orizzonte

Stime indicano il secondo semestre

Gli esperti sono concordi: le rate dei mutui potrebbero calare nel 2024. Anche se la Bce, nella sua riunione di giovedì, ha mantenuto invariati i tassi di interesse, gli importi dei mutui variabili italiani dovrebbero iniziare già a diminuire dal secondo trimestre 2024 con un calo che, per un finanziamento medio, sarebbe intorno ai 10 euro, per arrivare a quasi 100 euro entro la fine dell'anno e a 120 euro entro giugno 2025. E' quanto risulta da un'analisi di Facile.it che ha esaminato i futures sugli Euribor, che rappresentano le aspettative di mercato.

"Christine Lagarde - spiegano gli esperti di Facile.it - ha dichiarato che i primi tagli dei

tassi Bce potrebbero arrivare per l'estate, ma come noto l'Euribor, l'indice di riferimento per i tassi variabili, tende spesso ad anticipare le decisioni della Banca centrale, pertanto non è da escludere che i primi benefici sulle rate dei mutuatari arrivino già dal secondo trimestre di quest'anno". Analizzando la rata di un mutuo medio variabile di recente sottoscrizione (126mila euro in 25 anni, Ltv 70 per cento stipulato a gennaio 2022), si vede come questa sia arrivata a superare i 750 euro a dicembre 2023, ma, secondo le previsioni dei futures (aggiornate al 19 gennaio) potrebbe scendere sfiorando i 740 euro a partire, appunto, dal secondo trimestre



del 2024, calare di altri 30 euro nel terzo trimestre, per poi chiudere l'anno a circa 660 euro, vale a dire quasi 100 euro in meno rispetto alla rata di dicembre 2023. Allungando l'orizzonte temporale, a giugno 2025 la rata potrebbe

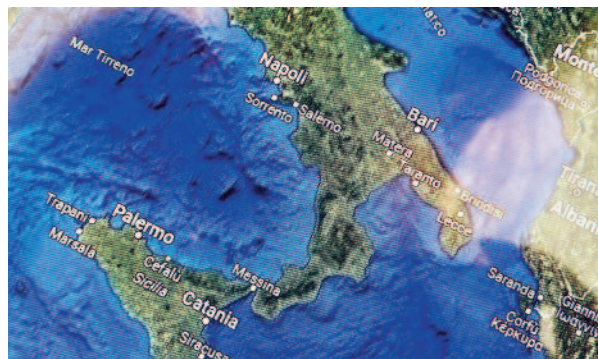
arrivare a circa 630 euro (-119 euro). L'aumento dei tassi di interesse, che ha caratterizzato gran parte dello scorso anno, ha condizionato i principali valori economici legati ai mutui, a partire dalla richiesta media che, secondo l'Os-

servatorio congiunto Facile.it - Mutui.it, nel 2023 è stata pari a 127.595 euro (-8 per cento rispetto al 2022). Sebbene ci si sia confrontati con un calo degli importi richiesti, l'aumento dei tassi di interesse ha fatto comunque crescere la rata media per i nuovi mutui del 13 per cento; la cedola è passata da 612 euro del 2022 a 695 euro. Stabili, invece, la durata media del piano di ammortamento (vicina ai 25 anni) ed il valore dell'immobile oggetto di mutuo (di poco inferiore ai 200mila euro). A diminuire è il Loan To Value, ovvero il rapporto tra il valore dell'immobile e il mutuo richiesto, passato dal 76 per cento del 2022 al 71 del 2023.

"Zes Unica grande occasione per il Sud

Ruolo alle imprese nella cabina di regia"

"La Zes, Zona economica speciale, Unica deve necessariamente essere un'opportunità per il rilancio delle regioni del Mezzogiorno ed è la dimostrazione dell'impegno del governo per le imprese del Sud. Sarà fondamentale riuscire a mettere in campo precisi accordi di coesione tra le Regioni interessate, ottimizzando le risorse per vedere realizzato al meglio l'investimento. L'obiettivo sarà quello di avere una ricaduta effettiva sui territori per le aziende in termini economici ed occupazionali". Lo ha dichiarato il senatore Francesco Silvestro, presidente della Commissione parlamentare sulle Questioni regionali, che sarà presente al convegno "La Zes unica nel Mezzogiorno per lo sviluppo del Paese", promosso dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili di Napoli, in calendario lunedì alle 15 a Palazzo Calabritto. A fare gli onori di casa sarà il numero uno dell'Ordcec di Napoli Eraldo Turi, secondo il quale "la Zes unica è uno strumento che può costituire un volano per l'economia del Sud e i commercialisti sono pronti a offrire la loro compe-



tenza e la profonda conoscenza delle realtà imprenditoriali e dei territori per far sì che le risorse economiche siano sfruttate nel miglior modo possibile". Tanti gli interventi previsti di tecnici ed esperti della materia: Costanzo Jannotti Pecci (presidente Confindustria Campania) ha affermato: "Guardiamo con favore all'impegno posto dal governo per assicurare un adeguato coordinamento dei fondi disponibili, per ricondurre la spesa a logiche di impatto davvero strutturale, volte a superare divari infrastrutturali e di servizi. Condividiamo la Zes Unica, non solo perché estende a tutto il Mezzogiorno semplificazioni amministrative e incentivi previsti per le

vecchie Zes, ma anche per il fatto che, con il Piano strategico, si pongono le condizioni per promuovere una politica industriale diretta a consolidare ed espandere il tessuto produttivo meridionale. Chiediamo peraltro che le imprese abbiano un ruolo concreto in cabina di regia e nella struttura di missione del nuovo modello Zes, al fine di partecipare alla costruzione della nuova strategia di sviluppo. Chiediamo inoltre che, nel passaggio dalle precedenti otto Zes alla Zes unica, non si determinino rallentamenti o interruzioni nelle autorizzazioni per nuovi insediamenti produttivi o per il potenziamento delle realtà esistenti".

Recensioni on line

Il governo pronto a regolamentarle

Il ministro del Turismo, Daniela Santanchè, ha promesso una "riflessione" da parte del governo sull'impatto che possono avere, sulla realtà delle piccole e medie imprese operanti in settori strategici del Paese come il turismo, le opinioni dei consumatori espresse attraverso le recensioni su Internet. Le recensioni online "possono decretare la vita o la morte delle imprese, dei ristoranti e degli alberghi e non si possono continuare ad accettare senza sapere da chi arrivano", ha affermato, parlando di quella delle recensioni sul web come "di una questione urgente" dopo il caso della ristoratrice di Sant'Angelo Lodigiano Giovanna Pedretti. "Noi come governo dobbiamo assumerci la responsabilità di vedere come poter intervenire e regolamentare questa situazione", ha detto il ministro.

Spreco alimentare

Poche richieste per la Doggy bag

Solo il 15,5 per cento degli italiani porta a casa il cibo non consumato durante un pranzo o una cena al ristorante, eppure la quasi totalità dei ristoratori (91,8 per cento) è attrezzata per consentirlo. Una percentuale che scende all'11,8 per cento se si considera, invece, il vino. Sono questi alcuni dei dati presentati durante la conferenza stampa organizzata da Fipe-Confindustria, la Federazione italiana Pubblici esercizi, e Comieco (Consorzio nazionale recupero e riciclo degli Imballaggi a base cellulosica), dal titolo "Spreco alimentare: al ristorante la Doggy bag si chiama rimpiazzino". E perché i clienti non adottano tale comportamento? Secondo un ristoratore su due per imbarazzo a cui seguono scomodità (19,5 per cento) ed indifferenza (18,3 per cento).

Mar Rosso, la Germania paga già la crisi L'industria chimica riduce la produzione

All'escalation militare nel Mar Rosso si sta accompagnando, come denunciato da più parti a livello globale, un'escalation anche nelle ricadute economiche negative e, potenzialmente, preoccupanti. Ne sa qualcosa la Germania, il cui settore chimico sta iniziando a risentire le ripercussioni dei ritardi nelle spedizioni attraverso il Mar Rosso, in cui si sta consumando un conflitto con i ribelli yemeniti Houthi, diventando così l'ultima industria a risentire del peso delle interruzioni di forniture, che hanno costretto alcune aziende a limitare la produzione. Per capire meglio il contesto occorre fare un passo indietro.

Le importazioni asiatiche verso l'Europa, che vanno dai ricambi per auto alle attrezzature ingegneristiche, dai prodotti chimici ai giocattoli, stanno attualmente impiegando più tempo per arrivare a destinazione, poiché i trasportatori di container hanno deviato le navi intorno all'Africa e lontano dal Mar Rosso e dal Canale di Suez, a



seguito degli attacchi degli attacchi degli Stati Uniti e del Regno Unito contro i militanti Houthi. In questo quadro, come sottolineano gli esperti di Algebris Investments, società di gestione del risparmio globale, "le navi che trasportano cibo ed energia devono affrontare costi assicurativi

più elevati e tempi di viaggio più lunghi, con ripercussioni su quasi 70 miliardi di euro di importazioni ed esportazioni alimentari europee. I supermercati del Regno Unito hanno già avvertito che le interferenze possono portare a un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Le stime

dell'impatto sull'inflazione sono per ora moderate, dell'ordine di 0,3 punti percentuali per trimestre. Potrebbero cambiare drasticamente se il persistere dei blocchi dovesse influire sull'approvvigionamento di petrolio e gas, facendo salire i prezzi delle materie prime. L'impatto sui

prezzi del petrolio e del gas rimane il rischio principale per gli sviluppi futuri della regione".

La crisi dei trasporti nel Mar Rosso è arrivata mentre l'economia tedesca è già sotto pressione a causa della recessione e degli alti costi del lavoro e dell'energia. Secondo S&P Global, il settore chimico europeo, insieme alle automobili e alla vendita al dettaglio, è considerato il più vulnerabile. Oltre ai ritardi nelle importazioni, i gruppi chimici sottolineano l'aumento dei costi del carburante, in quanto le autocisterne che trasportano materie prime cruciali impiegano circa 14 giorni in più per arrivare, aggiungendo che questi costi possono essere trasferiti solo parzialmente ai clienti. Il settore chimico tedesco, la terza industria del Paese dopo quella automobilistica e metalmeccanica con un fatturato annuo di circa 260 miliardi di euro (282 miliardi di dollari), dipende dall'Asia per circa un terzo delle sue importazioni extra-europee.

“L'Ue esiga il principio di reciprocità”. Coldiretti sollecita le autorità europee

Stop alla concorrenza sleale dei Paesi terzi, provvedendo ad introdurre con fermezza il principio di reciprocità per fare in modo che tutti i prodotti che entrano nell'Unione europea rispettino gli stessi standard dal punto di vista ambientale, sanitario e dell'applicazione delle norme sul lavoro previsti nel mercato interno, anche alla luce degli accordi di libero scambio in discussione come il Mercosur.

Così il presidente della Coldiretti, Ettore Prandini, ha commentato la dichiarazione della presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, nel suo intervento al Dialogo strategico con gli agricoltori. In Italia, nel 2023, sono più che raddoppiate le importazioni di grano dal Canada, “trattato in

preraccolta con glifosato secondo modalità da noi vietate”, ha denunciato Prandini nel sottolineare la necessità che in Europa venga fatto valere, appunto, il principio di reciprocità affinché tutte le importazioni rispettino tutti i criteri dell'Unione europea.

“Una delle prime decisioni da prendere - ha sottolineato Prandini - deve vertere sulla necessità di adattare la futura Politica Agricola Comune (Pac) alle esigenze di redditività e competitività delle imprese agricole con un forte impegno alla semplificazione contro la burocrazia”. Quindi, è urgente l'Unione europea aumenti la propria capacità produttiva nell'agroalimentare e che faccia “scelte ambiziose in termini di bilancio Ue, che dovrà ricono-

scere il ruolo centrale del settore agroalimentare se vogliamo mirare ad una sempre maggiore sovranità alimentare a livello europeo per garantire cibo sicuro per i nostri cittadini”. Ancora, per il presidente di Coldiretti è fondamentale “sostenere la ricerca per agrofarmaci più sostenibili, senza forzature bloccando la proposta della Commissione che mette a rischio la capacità produttiva dell'Unione ed interi settori. Fermare le follie ideologiche significa anche - ha concluso Prandini - l'immediata revisione delle procedure per autorizzazione dei cibi sintetici, come richiesto dalla maggioranza qualificata di Paesi al recente Consiglio Agricolo Ue per evitare di trasformare i cittadini europei in cavie”.

Sanzioni a Mosca Per i Paesi baltici va inserito il cibo

L'Unione europea e i suoi stati membri devono intraprendere azioni “concrete e immediate” per imporre sanzioni sulle importazioni alimentari russe. E' la richiesta avanzata dal ministro dell'Agricoltura lettone, Armands Krauze, al Consiglio Agricoltura e Pesca dell'Ue. “Possiamo fornire alla nostra gente il miglior cibo del mondo da soli; le importazioni dalla Russia dovrebbero essere vietate”, ha affermato Krauze al suo arrivo al Consiglio. A seguito dell'invasione dell'Ucraina nel febbraio 2022, l'Unione europea ha imposto sanzioni economiche alla Russia, ma sono stati esclusi i prodotti alimentari. Nei primi dieci mesi del 2023, i Paesi dell'Unione hanno importato dalla Russia prodotti alimentari per un valore totale di 2,2 miliardi di euro, come latticini, frutta, verdura, dolci, farina, cereali e mangimi per animali, secondo una nota presentata ai ministri dell'Agricoltura da parte della Lettonia, con il sostegno di Lituania ed Estonia. Poiché gli Stati baltici dispongono di una grande capacità di stoccaggio del grano e di infrastrutture portuali efficienti, alla fine sono diventati un hub per il grano proveniente dalla Russia e, dopo il blocco del Mar Nero, dall'Ucraina.

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.

PUBBLICITA'
P
PROGRESSO
Fondazione per la
Comunicazione Sociale

Per saperne di più vai su www.lolavorosicuro.it

La Borsa dell'India surclassa Hong Kong

“Mercato solido che attira gli investitori”

Sorpasso storico sul terreno dei mercati azionari asiatici. Secondo i dati compilati dall'agenzia economica Bloomberg, la Borsa dell'India ha superato per la prima volta quella di Hong Kong, rendendo la prima quarto mercato azionario più grande al mondo. Mettendo a confronto i numeri più recenti sulla capitalizzazione, si rileva un valore complessivo degli indici indiani pari 4.330 miliardi di dollari contro i 4.290 miliardi di Hong Kong. Per New Delhi si tratta di un traguardo storico, dopo quello raggiunto il 5 dicembre dell'anno appena trascorso, quando il subcontinente aveva superato quota 4mila miliardi di dollari. Il rally del mercato azionario indiano è stato alimentato da una serie di ragioni decisive, a partire da una base solida di investitori retail in rapida crescita. Ma non solo. Quello che è ormai a tutti gli effetti il Paese più popoloso al mondo - destinato a rimanerlo ancora a lungo con uno scettro strappato al Dragone proprio nel 2023 - si è posi-



zionato come alternativa solida alla Cina, alle prese con una prolungata crisi, attirando attirando nuovi capitali da investitori e aziende globali, grazie al suo assetto politico stabile e a un'economia basata sui consumi che rimane

tra i principali sistemi in più rapida crescita. Ed è proprio lo slancio dei consumi che sta attirando gli investitori esteri. Come fanno notare alcuni osservatori, l'aumento della spesa per immobili, beni di lusso e beni di fascia alta da

parte degli indiani benestanti, nonché la crescente spesa in conto capitale del governo per le infrastrutture, stanno facendo da traino all'economia del Paese, candidato nel prossimo futuro a prendere addirittura il posto della Cina come motore della crescita globale. “A livello mondiale non sono molte le economie da cui, per i prossimi 15-20 anni, è ragionevole attendersi una crescita del Pil reale di almeno il 6 per cento annuo”, ha affermato Pratik Gupta, amministratore delegato e co-responsabile delle azioni istituzionali presso Kotak Securities a Mumbai, sottolineando che le aziende indiane stanno continuando a ridurre l'indebitamento, un processo che va avanti da diversi anni. Questo trend non è certo sfuggito alle società di investimento: attualmente è proprio l'India la scelta numero uno di JP Morgan in Asia, nell'ambito di una strategia che prevede una fase di “osservazione tattica” sulla Cina in attesa che economia e fiducia possano riprendere il passo.

Cina-Ue, controlli economici nel mirino

L'accusa di Pechino: “Indagini ingiuste”

L'ambasciatore cinese presso l'Unione europea, Fu Cong, ha definito “ingiusta” l'indagine avviata nel Vecchio Continente sui produttori cinesi di veicoli elettrici a causa dei sussidi statali, lanciando un avvertimento velato alle istituzioni di Bruxelles che, in futuro, altri prodotti europei potrebbero essere soggetti a indagini commerciali in una sorta di provvedimento di reciprocità. In un'intervista rilasciata all'agenzia Bloomberg, Fu Cong ha osservato che l'Unione europea sovvenziona molte delle sue aziende e ha dichiarato che, se la Cina dovesse adottare lo stesso approccio dell'Unione, “ci sono molte cose che potrebbero essere soggette a indagine”. La Cina sta collaborando, ha aggiunto l'ambasciatore, “perché vogliamo evitare una situazione in cui le due parti dovranno ricorrere a misure commerciali l'una contro l'altra”, ha aggiunto l'ambasciatore. Le tensioni commerciali sono aumentate



da quando l'Unione europea ha avviato la sua indagine sui veicoli elettrici e la Cina ha annunciato questo mese un'indagine anti-dumping sulle vendite di brandy. L'Unione è pronta ad adottare una serie di proposte volte a difendersi contro le misure economiche coercitive di Paesi come la Cina e la Russia, comprese le norme che le consentirebbero di monitorare e potenzialmente bloccare gli investimenti esteri in settori sensibili al fine di incrementare la sicurezza interna. Secondo Fu, queste misure sono “per lo più mirate alla Cina”. Pechino “comprende appieno” il desiderio dei Paesi europei di potenziare la sicurezza economica, ma “i recenti passi dell'Ue sono eccessivi”, ha aggiunto

bera di monitorare e potenzialmente bloccare gli investimenti esteri in settori sensibili al fine di incrementare la sicurezza interna. Secondo Fu, queste misure sono “per lo più mirate alla Cina”. Pechino “comprende appieno” il desiderio dei Paesi europei di potenziare la sicurezza economica, ma “i recenti passi dell'Ue sono eccessivi”, ha aggiunto

Pil dell'Ucraina salito del 5,1%. Giù l'inflazione

Nel 2023 la crescita del prodotto interno lordo (Pil) dell'Ucraina è stata pari al 5,1 per cento. Lo ha riferito il ministero dell'Economia ucraino in un rapporto sullo stato economico del Paese. “Nel 2023, l'economia ucraina ha mostrato una forte resilienza, è tornata alla crescita rigenerativa e alla fine dell'anno ha mostrato risultati migliori rispetto a quelli previsti all'inizio dell'anno”, afferma il documento. Secondo il report, le dinamiche positive sono dovute al miglioramento della sicurezza nel Paese grazie “alla resilienza delle Forze armate ucraine e il sostegno finanziario sistemico da parte di partner internazionali”. Il ministero dell'Economia ha anche elogiato “il lavoro coordinato del governo e delle imprese”. “Il tasso di crescita dei prezzi al consumo per tutto il 2023 risulta simile ai risultati degli anni più calmi (...) e nella misura annuale (il 5,1 per cento) ha raggiunto il livello più basso degli ultimi tre anni”, si legge nel rapporto. Inoltre, si aggiunge che alla fine dell'anno scorso le riserve valutarie dell'Ucraina sono cresciute del 42,2 per cento, raggiungendo i 40,5 miliardi di dollari.

Auto elettriche Musk: “Dragone più competitivo”

I costruttori di auto cinesi “demolirebbero” gran parte della competizione internazionale, se non fossero arginati da barriere tariffarie e commerciali. Lo ha dichiarato l'amministratore delegato di Tesla, Elon Musk, dopo che l'azienda da lui guidata ha fatto registrare performance inferiori alle attese. “Quel che osserviamo in generale è che le aziende automobilistiche cinesi sono le più competitive al mondo”, ha dichiarato il miliardario, nel corso di un incontro per la presentazione dei risultati finanziari di Tesla. “Penso che (le aziende cinesi) avranno un successo significativo al di fuori della Cina, a seconda di quali barriere tariffarie o commerciali verranno stabilite”, ha aggiunto l'imprenditore, sostenendo che in assenza di barriere i costruttori di auto degli altri Paesi “verrebbero sostanzialmente demoliti”. Musk ha aggiunto che Tesla non scorge “ovvie opportunità di partenariato” con le aziende cinesi, tranne che nell'ambito ristretto della condivisione delle reti di ricarica dei veicoli elettrici, sconsigliando così alcune voci che avrebbero voluto il marchio pronto a consolidare rapporti con omologhi del Dragone per rafforzare la propria posizione sui mercati..

Primo piano

“Antisemitismo aberrazione che ritorna Anche in Italia troppi casi preoccupanti”

“L'antisemitismo non è solo un'ombra del passato, ma persiste nel corso della storia”. Lo dice in un videomessaggio l'ambasciatore d'Israele in Italia, Alon Bar, in vista della Giornata della memoria, che si commemora oggi in tutta Italia. “In questa Giornata internazionale dedicata alla memoria dell'Olocausto, il mondo intero si raccoglie per onorare la memoria delle vittime, che furono brutalmente assassinate dai nazisti e dai loro collaboratori, durante il capitolo più oscuro della storia moderna”, afferma il diplomatico. Bar ricorda che “oggi riflettiamo sulle lezioni cruciali che la storia ci insegna. Purtroppo negli ultimi mesi, a partire dal massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre scorso e dalla situazione di guerra che ne è scaturita, abbiamo assistito a una terrificante ondata di antisemitismo in tutto il mondo, e anche qui, in Italia”. Slogan, graffiti, cori, minacce, intimidazioni e, purtroppo, anche attacchi violenti, contro gli ebrei e contro gli israeliani, “sono diventati una nuova tendenza”, prosegue l'ambasciatore Bar nel suo intervento. Secondo il diplomatico, “a quanto pare l'antisemitismo non è solo un'ombra del passato, ma persiste nel corso della storia. È un fenomeno che continua a manifestarsi in forme insidiose nel mondo contemporaneo, anche oggi, proprio mentre parliamo, nelle strade, nei media e online”. “La Shoah ha dimostrato che l'ideologia radicale e la terminologia estrema portano a una violenza disumana e mortale. È quindi



nostro dovere comune, nostro impegno morale, combattere questa piaga e promuovere la tolleranza, la comprensione e il rispetto reciproco”, aggiunge il diplomatico. Nel messaggio, l'ambasciatore d'Israele a Roma aggiunge: “Alcune persone che sostengono di promuovere i diritti umani e la pace, promuovono invece l'odio contro Israele e contro gli ebrei. Utilizzano termini come omicidio, crimine contro l'umanità e genocidio, allo scopo di demonizzare Israele. Vogliono utilizzare gli stessi strumenti creati al fine

di prevenire un altro Olocausto, per negare a Israele il diritto di difendersi. Questa terminologia estrema e gli sforzi per creare false equazioni tra Israele e i nazisti sono di per sé una forma di antisemitismo”. “I 6 milioni di vittime ebrei annientate nella Shoah, e milioni di altre vittime, meritano non solo di essere ricordati. Meritano – prosegue Bar – che noi, tutti noi, facciamo tutto ciò che è in nostro potere, per evitare che tale crudeltà si ripeta. Le parole importanti di questa giornata, ‘Mai più’, non rimangano

solo retorica, ma inducano ad una seria riflessione e ad azioni conseguenti”. “In questo momento di commemorazione e riflessione, auspico che possiamo unirici come comunità globale, per affrontare le ingiustizie, creare un futuro migliore e pacifico, libero dall'odio e dal terrore, e promuovere la comprensione reciproca. Solo attraverso una forte chiarezza morale e un fermo impegno comune, onoreremo la memoria delle vittime dell'Olocausto. In questa Giornata della Memoria dobbiamo ricordare al mondo che a Gaza sono ancora tenute in ostaggio 136 persone. Tra loro ci sono anche i sopravvissuti all'Olocausto e discendenti dei sopravvissuti. Per oltre 100 giorni, i nostri cuori sono con loro. Dobbiamo riportarli a casa”, conclude l'ambasciatore Bar. A Roma fino al 31 gennaio sono in programma circa 60 appuntamenti per ricordare la tragedia della Shoah, ovvero la deportazione e lo sterminio di milioni di ebrei, e per ricordare la persecuzione, la prigionia e la morte nei lager nazisti di Sinti e Rom, omosessuali, Testimoni di Geova, militari e oppositori politici antifascisti e antinazisti di tutta Europa. Il programma prevede mostre, incontri, visite guidate, presentazioni di libri, eventi per le scuole, concerti, spettacoli e proiezioni e approfondimenti cinematografici che si svolgeranno in diversi spazi della città, in collaborazione con istituzioni cittadine e con associazioni nazionali e romane. Info su www.comune.roma.it.

Giornata della Memoria. Confermato a Roma il corteo pro-Palestina

Si alle manifestazioni pro Palestina nelle città italiane, che restano autorizzate, ma non in concomitanza con il Giorno della Memoria. Questo, come ha appreso l'Adnkronos, è quanto si legge in una circolare di Pubblica sicurezza inviata ai questori sul territorio, con l'indicazione di predisporre misure di sicurezza per oggi. I cortei, quindi, si svolgeranno in altra data. Nei giorni scorsi si erano levate voci polemiche sull'inopportunità di autorizzare manifestazioni di piazza per la causa palestinese in occasione della ricorrenza internazionale che commemora le vittime dell'Olocausto. “Il 27 gennaio, come noto, ricorre la ‘Giornata della Memoria’, in occasione della quale si svolgeranno, in ossequio all'art. 2 della Legge 20 luglio 2000 n. 211, iniziative, cerimonie, incontri in ricordo delle vittime dell'Olocausto e di coloro che a rischio della vita si sono opposti al



progetto di persecuzione e sterminio. Per la stessa data - sottolinea la circolare - in alcune province sono state preavvisate, in relazione al conflitto in atto in Medio Oriente, iniziative a favore della causa palestinese ed è probabile

che ulteriori manifestazioni con analoga finalità possano essere organizzate sul territorio nazionale per il medesimo giorno”. Si tratta, rileva la direttiva, di iniziative che “se svolte in concomitanza con la predetta ricor-

renza, potrebbero assumere connotazioni lesive, sotto l'aspetto formale organizzativo e contenutistico, del valore nazionale che la Repubblica Italiana ha attribuito con la citata legge allo spirito commemorativo in favore delle vittime delle leggi razziali, nonché di condanna alla persecuzione del popolo ebraico”. Il Movimento degli studenti palestinesi in Italia, con l'adesione di diversi gruppi e associazioni, ha comunque confermato che il corteo già previsto per oggi a Roma, dalle 15 alle 18, in pieno centro, si svolgerà in ogni caso. Obiettivo dichiarato degli organizzatori: “Smascherare - scrivono - le incoerenze e le ipocrisie di un sistema colluso che impiega due pesi e due misure. Rispettiamo profondamente le vittime della Shoah precisano, ma il 27 gennaio, così come è strutturato, è la tomba della verità, della giustizia, della coerenza”.

Crosetto: “Abbiamo capacità per guidare missione nel Mar Rosso”

"Se ci chiederanno di averlo lo prenderemo, ne abbiamo le capacità, se lo vogliono i francesi va benissimo, il problema è avere presto una missione efficace per tutelare la sicurezza delle navi commerciali e le nostre economie, oltre al diritto internazionale". Lo spiega il ministro della Difesa Guido Crosetto in un'intervista al Corriere della Sera rispondendo in merito a un ipotetico comando dell'Italia nella missione europea nel Mar Rosso. Sul fatto se la Ue stia andando

o meno in ordine sparso su questa vicenda il ministro precisa che "l'Europa al momento è fatta così, è un dato di fatto: esistono 27 politiche estere diverse, ogni Paese ha una sua agenda non solo a Gaza, ma anche in Libano, in Niger, nel Nord Africa, in Kosovo. Per questo non abbiamo un ruolo rilevante nel mondo". Sia in Germania che in Gran Bretagna si discute di invertire le strategie militari anche ripristinando la leva obbligatoria. "Tutti stanno cambiando tutto,



ma qui in Italia a me dicono che voglio togliere denaro agli asili o alle scuole. Molti fin-

gono di non voler capire che senza la difesa non c'è né libera istruzione né libero commercio né democrazia - spiega -. Noi non abbiamo un problema di numero, ma per esempio costruire una Riserva nazionale delle forze armate, come in Svizzera e in Israele, è un mio obiettivo, anche se da attivare, ovviamente, in casi gravissimi. Proponeremo una legge, su questo, nelle prossime settimane, è una delle riforme necessarie all'Italia". La Lega ha proposto di frenare

sugli aiuti a Kiev, poi ha fatto marcia indietro. "Non vedo spaccature nella maggioranza, sono polemiche inventate - assicura Crosetto -. La mozione Romeo è stata riformulata e approvata dall'intera maggioranza. Se poi mi chiede se si è stufo della guerra le rispondo che sono stufo tutti, gli ucraini, i russi, i francesi, i tedeschi, gli italiani, ma fino a quando non si stufa Putin purtroppo per tutti noi continuerà e rischia di peggiorare. Ha stufato chi l'ha iniziata".

Orrore a Gaza, attaccata la folla che aspettava gli aiuti umanitari

Almeno 20 persone sono morte e 150 sono rimaste ferite in un attacco contro persone in coda per ricevere gli aiuti umanitari. A denunciarlo è il Ministero della Sanità di Gaza, posto sotto il controllo di Hamas.

"L'occupazione israeliana ha commesso un nuovo massacro contro migliaia di bocche affamate che aspettavano aiuti", ha dichiarato su Telegram il portavoce del Ministero della Sanità di Gaza, Ashraf al-Qudra, citato da Al-Jazeera.

Secondo l'emittente qatariota, l'attacco si è verificato alla rotonda del Kuwait a Gaza City. Secondo quanto riporta il Guardian, l'esercito di Israele ha fatto sapere che è in corso l'esame delle accuse, secondo le quali i militari avrebbero sparato sulla folla.

Almeno 14 palestinesi uccisi in raid Idf a Gaza

Almeno 14 palestinesi sono morti la scorsa notte dopo una serie di bombardamenti dell'esercito israeliano nella parte centrale della Striscia di Gaza, anche se le operazioni israeliane sono rimaste concentrate soprattutto nella città di Khan Younis, nel sud dell'enclave. Secondo l'agenzia di stampa palestinese Wafa, l'Idf ha ucciso undici persone nel campo profughi di Nuseirat in seguito ad un attacco ad una casa.

Secondo fonti sanitarie citate dall'agenzia, altre tre persone, tra cui una ragazza, sarebbero morte in un altro raid contro una casa nella cittadina di Zawaida. I dintorni del complesso medico Nasser a Khan Yunis hanno continuato a essere colpiti da un intenso fuoco di artiglieria e attacchi di droni. Pochi giorni fa, anche la Mezzaluna Rossa palestinese ha denunciato attacchi israeliani contro la

sua sede, l'ospedale Al Amal, nella stessa città.

Gaza: Usa, Qatar partner insostituibile in negoziati ostaggi "Il Qatar è stato un partner regionale fondamentale, integrale e insostituibile" per gli Stati Uniti da quando è scoppiato il conflitto tra Israele e Hamas il 7 ottobre scorso, ha affermato il vice portavoce del Dipartimento di Stato americano Vedant Patel. Il commento di Patel è arrivato ieri sera in conferenza stampa in risposta a una domanda sul primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu che avrebbe etichettato come "problematico" il ruolo del Qatar negli sforzi di mediazione nel tentativo di garantire il ritorno degli ostaggi israeliani dalla Striscia di Gaza. "Non ho alcuna valutazione da offrire su questi commenti: quello che posso solo dire è che non vediamo l'ora di continuare ad approfondire la nostra partnership e di lavorare" con il Qatar "su una serie di questioni chiave", ha detto il funzionario Usa. Sulla questione è intervenuto anche il portavoce del Consiglio di sicurezza nazionale americano John Kirby. "Il Qatar è un partner chiave nella regione: siamo grati per il suo sostegno ai nostri continui sforzi per cercare di portare gli ostaggi fuori da Gaza e riunirli alle loro famiglie", ha detto Kirby in un comunicato.

Medio Oriente, Tajani: "Ora lavorare per la pace, non dobbiamo demordere" Nel Medio Oriente "non bisogna demordere" e ora "bisogna lavorare per la pace". Così il Vicepremier e Ministro degli Esteri, Antonio Tajani, parlando con i

giornalisti a Gerusalemme.

"Non bisogna demordere e questa è la soluzione che riguarda il futuro", dice, riferendosi implicitamente alla possibilità di incontrare il leader dell'Anp, Abu Mazen e alla soluzione dei due Stati. "Tutto questo non significa che bisogna allentare la sicurezza attorno a Israele", precisa.

"Israele deve poter vivere in sicurezza e non devono esserci rischi per la sopravvivenza di questo Paese. Nessuno deve dire che Israele può essere cancellato dalla carta geografica e Hamas è un'organizzazione terroristica, che ha compiuto degli atti quasi, addirittura, peggiori di quelli che compiono i nazisti. Bambini messi nei forni mentre si violentava la madre del bambino sono cose che non si sono viste da nessuna parte al mondo, quindi sono scene, quelle che abbiamo visto, che lasciano veramente senza parole..." , continua.

"Ora però bisogna lavorare per la pace e ho trovato invece disponibilità da parte israeliana per aiutare la popolazione civile di Gaza, soprattutto i bambini", aggiunge Tajani. "Stiamo lavorando con l'autorizzazione del governo israeliano - che deve dare l'autorizzazione a uscire da Gaza - per portare un centinaio di bambini palestinesi per essere curati in Italia. Lo stiamo organizzando con l'Unità di crisi del ministero degli Esteri, con il sostegno dell'Aeronautica militare, lavorando con gli egiziani e naturalmente lavorando anche con Israele che ci sta aiutando a far uscire i bambini dalla Striscia di Gaza", conclude. Media: "Pressioni Cina

su Iran per frenare Houthi nel Mar Rosso". Aumentano le navi commerciali di Pechino nell'area di crisi

Funzionari cinesi hanno chiesto alle loro controparti iraniane di aiutare a frenare gli attacchi alle navi nel Mar Rosso da parte degli Houthi sostenuti dall'Iran, per non danneggiare le relazioni commerciali con Pechino. Lo hanno riferito fonti iraniane e un diplomatico, scrive Reuters sul suo sito. I colloqui tra Cina e Iran hanno avuto luogo in diversi incontri a Pechino e Teheran. "Fondamentalmente, la Cina dice: 'Se i nostri interessi vengono danneggiati, ciò avrà un impatto sui nostri affari con Teheran. Quindi dite agli Houthi di mostrare moderazione'", ha detto un funzionario iraniano informato sui colloqui.

Va detto poi che le imprese di navigazione cinesi cercano di sfruttare al meglio queste situazioni di crisi. Diverse compagnie di navigazione cinesi hanno redistribuito le loro navi per servire il Mar Rosso e il Canale di Suez, in quello che gli analisti hanno definito come un tentativo di sfruttare la percepita immunità della Cina dagli attacchi Houthi che, cacciando la gran parte degli altri operatori dall'area per i legami con Israele, hanno dichiarato di agire a sostegno dei palestinesi di Gaza durante la guerra Israele-Hamas. Queste linee cinesi più piccole, scrive il Financial Times, "servono porti come Doraleh a Gibuti, Hodeidah nello Yemen e Jeddah in Arabia Saudita, che hanno tutti dovuto affrontare grandi cali di traffico".

Caffetteria Doria

Find us on facebook

Coffee BREAK

postepay

Sisal

INPS

pagamenti contribuiti inps

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Crisi Russo-Ucraina

Blocco del gas russo attraverso l'Ucraina dopo il 2024? Le conseguenze per Slovacchia e Austria

di Giuliano Longo

Il primo ministro slovacco Robert Fico e il primo ministro ucraino Denys Shmyhal, mercoledì 25 gennaio, si sono incontrati presso una cittadina ucraina sul fiume Uz, poco distante dal confine fra i due Paesi. Come noto, Fico che recentemente ha vinto le elezioni nel suo paese membro della UE, non intende più inviare armamenti a Kiev, né favorirne l'ingresso alla Nato, in sintonia con le posizioni dell'ungherese Orban. Nel corso dell'incontro Shmygal ha riferito al presidente slovacco che Kiev non ha intenzione di rinnovare il contratto sul gas russo che arriva in Europa, la cui scadenza è prevista alla fine del 2024. "La posizione della parte ucraina è inequivocabile: il contratto di transito scade alla fine dell'anno, non parleremo con i russi e non rinnoveremo l'accordo" ha detto l'esponente di Kiev. La dichiarazione del primo ministro ucraino contraddice il discorso video del primo ministro slovacco secondo il quale, nel corso del-

l'incontro, sarebbe stato raggiunto un accordo sulla continuazione del trasporto del gas russo attraverso l'Ucraina soprattutto verso la Slovacchia. Al momento le affermazioni di parte ucraina appaiono più che altro una minaccia di ritorsione nei confronti delle recenti posizioni di Bratislava, sgraditissime a Kiev. Ma nel dicembre 2024 andrà in scadenza il contratto che Gazprom aveva firmato nel 2019, ben prima dello scoppio del conflitto, con la mediazione della Commissione europea, il cui obiettivo era quello di appianare ogni disputa che potesse ostacolare i rifornimenti da Mosca. Oggi le possibilità che le due parti negozino un nuovo contratto secondo molti osservatori occidentali appaiono scarse. Ciò significa che il flusso di gas si interromperà, ponendo fine alle entrate dell'Ucraina derivanti dalle tariffe di transito e contestualmente alla fornitura di gas a Paesi come l'Austria e la Slovacchia, fortemente dipendenti dal gas di Mosca. Tuttavia, al momento nemmeno il conflitto in corso, ha



bloccato il tragitto del gas russo dall'Ucraina. Le reti ucraine dei gasdotti "Unione" e "Frattellanza" (nomi dell'era sovietica) hanno fornito nel 2023 circa 13 miliardi di metri cubi di gas di cui nel 2023 la metà del totale è giunta nella UE. Sino alle recenti dichiarazioni del suo primo ministro nell'incontro con Fico, l'Ucraina non ha voluto che tale transito cessi nel timore di contribuire alla distruzione della sua stessa infrastruttura. Inoltre c'è da tenere con la concorrenza del TurkStream, sfruttata dalla Russia e fonte del 3% del gas russo in Europa, lasciando a Erdogan il ruolo di hub ener-

getico europeo, senza il rinnovo dell'accordo dell'Ucraina, amplificando il peso di Erdogan come mediatore e portatore di grandi interessi energetici. Infine, nonostante diversi avvisi a Gazprom per mancati pagamenti delle royalties e dei diritti di transito, Kiev non ha mai negato ufficialmente che la quota annua dei diritti di transito pari 7,15 miliardi di euro prevista per il 2021-2024, non sia mai stata pagata. Così come Gazprom non ha mai dato seguito alle sue minacce di sospensione del flusso. L'Ucraina ufficialmente non prende gas russo dalle reti, semmai lo riceve indiretta-

mente da Paesi UE, tuttavia mantiene un suo ruolo nel sistema energetico che vincola Russia ed Europa.

Ad esempio, il gas russo è decisivo, passando dall'Ucraina, per coprire il fabbisogno della Slovacchia (al 95%), e rappresenta la maggioranza assoluta della quota di importazione dell'Austria, Paese strettamente neutrale che nella condanna di Mosca non vuole andare oltre le semplici sanzioni.

L'Austria non vuole in alcun modo spaventare la Russia e risulta condizionata da una dipendenza del gas di Mosca al 57%. Tutto questo, tra le altre cose, grazie alle reti passanti per l'Ucraina. In ogni caso da qui al dicembre 2024 tempo ce n'è forse anche per una qualche risoluzione del conflitto evitando a Kiev la perdita di risorse finanziarie importanti anche per la ricostruzione. Ma si delinea anche un blocco di paesi UE, Austria, Slovacchia e Ungheria, che, anche per motivi energetici, rappresentano una spina sul fianco occidentale di Kiev.

Mosca: "I responsabili dell'abbattimento dell'Il-76 saranno puniti". Le posizioni di Ucraina, Onu e Stati Uniti

Mosca farà di tutto affinché i responsabili dello schianto dell'Il-76 ricevano la punizione che meritano. Lo ha detto Dmitry Polyansky, primo vicepresidente russo presso l'organizzazione all'Onu, in una riunione del Consiglio di sicurezza. "Da parte nostra, faremo di tutto per garantire che tutti i responsabili di questo e di altri crimini della cricca neonazista di Kiev ricevano la meritata punizione", ha avvertito Polyansky, sottolineando che tutti i dati sull'incidente indicano un crimine deliberato da parte di Kiev, dal momento che la leadership ucraina "conosceva perfettamente il percorso e per il trasporto dei soldati verso il luogo dove sarebbe avvenuto lo scambio". Allo stesso tempo, anche gli sponsor di Kiev in Occi-

dente sono responsabili della tragedia, ha osservato il vice rappresentante permanente della Russia. In particolare, gli Stati Uniti e la Germania potrebbero essere accusati di complicità se si scoprisse che l'Ucraina ha utilizzato i sistemi di difesa aerea Patriot o Iris-T, ha concluso Polyansky. Dall'Ucraina però accusano. "Non abbiamo visto nessun segno che vi fosse a bordo dell'aereo un grande numero di persone, che fossero o no cittadini ucraini". Così, intervistato dalla televisione ucraina, il commissario per i diritti umani Dmytro Lubinets afferma che Kiev finora non ha visto prove del fatto che a bordo dell'Il-76 russo precipitato ieri a Belgorod vi fossero 65 prigionieri ucraini, come sostiene Mosca. Lubinets ha poi ribadito la richiesta, fatta da

Volodymyr Zelensky, di un'inchiesta internazionale sulla vicenda. Secondo i russi a bordo dell'aereo viaggiavano in tutto 74 persone quando è stato colpito da un missile ucraino. C'è poi la posizione delle Nazioni Unite: "L'Onu non è nella posizione di verificare i rapporti sull'incidente dell'aereo caduto né le circostanze dell'incidente". Lo ha detto il capo degli Affari Politici dell'Onu, Rosemary DiCarlo, alla riunione urgente del Consiglio di Sicurezza. "E' chiaro invece che questo è avvenuto durante l'invasione russa dell'Ucraina, che costituisce una chiara violazione della Carta Onu", ha sottolineato, ribadendo che "la guerra in Ucraina è una guerra per scelta" e più a lungo continua più gravi sono le conseguenze. Su

quanto accaduto da registrare la posizione anche degli Stati Uniti: "Siamo qui oggi perché Putin ha deciso di invadere un altro stato membro sovrano. Questa guerra potrebbe finire oggi se la Russia ritirasse le sue truppe". Lo ha detto il vice ambasciatore americano all'Onu Robert Wood alla riunione del Consiglio di Sicurezza sull'aereo abbattuto. "Mosca ha tentato ripetutamente di spostare la responsabilità della sua guerra per scelta passando come vittima e non aggressore", ha aggiunto, lanciando un appello alla comunità internazionale a continuare il supporto a Kiev. "Il Cremlino non può avere successo nel suo intento di cancellare l'Ucraina dalla mappa geografica", ha concluso.

Kiev, 'quasi mille vittime subite dalle forze russe nell'ultimo giorno'

La Russia ha perso 380.600 soldati in Ucraina dall'inizio della guerra, il 24 febbraio 2022.

Lo ha riferito lo Stato maggiore delle forze armate ucraine. Questo numero include 990 vittime subite dalle forze russe nell'ultimo giorno.

Secondo il rapporto, la Russia ha perso anche 6.265 carri armati, 11.637 veicoli corazzati da combattimento, 12.064 veicoli e serbatoi di carburante, 9.082 sistemi di artiglieria, 972 sistemi di razzi a lancio multiplo, 660 sistemi di difesa aerea, 331 aerei, 324 elicotteri, 7.033 droni, 1.845 navi da crociera, missili, 1.425 pezzi di equipaggiamento speciale, 23 imbarcazioni e un sottomarino.

Cresce l'influenza dei Brics nello strategico settore energetico e delle materie prime

di **Mario Lettieri***
e **Paolo Raimondi****

Il primo gennaio sei nuovi paesi (Iran, Egitto, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e la complicata Argentina) sono entrati a far parte del gruppo dei Brics. Ce ne sono altri 40 pronti ad aderire, di cui la metà ha già presentato la richiesta ufficiale. Tra questi vi sono molte nazioni africane: la Nigeria, l'Algeria, la Tunisia, il Kenya, il Senegal. E tante importanti nazioni asiatiche quali l'Indonesia, le Filippine, il Vietnam, il Pakistan, il Kuwait e molte dell'America Latina hanno chiesto l'adesione. Pure la Turchia e la Palestina vorrebbero aderire. Non si tratta solo di numeri. La prospettiva è il cambiamento del modello economico e finanziario globale e la sua governance. Oltre ad accelerare il processo della de-dollarizzazione attraverso l'immediato utilizzo delle monete locali nei rapporti commerciali, il crescente gruppo di paesi sarà dominante soprattutto nel settore energetico e in quello delle materie prime, a partire dalle cosiddette terre rare. Lo spostamento verso la de-dollarizzazione non riguarda solo la diversificazione nell'utilizzo della valuta nel commercio internazionale, ma naturalmente riflette anche il cambiamento degli allineamenti geopolitici. Man-



mano che il gruppo guadagna più membri e slancio, si dovrebbe inaugurare una nuova era di multipolarità economica, cambiando in modo rilevante le tradizionali strutture di potere politico e finanziario che da lungo tempo dominano la scena mondiale. La popolazione dei Brics-11 rappresenta oggi il 45,6% di quella mondiale e il 31,5% della superficie terrestre. Il gruppo allargato conta già quasi il 37% del pil mondiale. Se si calcolasse il pil con il metodo della parità di potere d'acquisto, (ppa) esso già supererebbe il G7. Oggi, essi rappresentano il 41-44% della produzione e del consumo globale di petrolio, il 36% della produzione e del consumo di gas, il 70% della produzione di acciaio e il 65% del consumo di acciaio, il 44% della produzione di fertilizzanti e il 46% del consumo di ferti-

lizzanti, il 57% della produzione e del consumo alimentare e il 48% della produzione automobilistica. L'adesione dell'Arabia Saudita, che è il secondo produttore mondiale di petrolio e il più grande attore sul mercato energetico con il suo 19% delle riserve globali, insieme agli Eau e all'Iran, rispettivamente il settimo e l'ottavo paese produttore al mondo, rappresenterebbe un cambiamento importante sul fronte energetico. In effetti, anche i dati del governo statunitense evidenziano che, dopo la recente espansione, la quota dei Brics nella produzione globale di petrolio è passata dal 19% al 41%. La proiezione del suo peso non si ferma soltanto alle nuove adesioni. Attraverso l'Egitto, gli Eau e l'Arabia Saudita, il gruppo avrà un accesso ampliato alla Grande Area Araba di Libero Scambio. Inoltre, con le prossime adesioni l'influenza dei Brics si estenderebbe ad altre organizzazioni regionali come il Mercosur dell'America Latina, l'Area Continentale Africana di Libero Scambio, l'Unione Economica Eurasiatica e l'Asean. Purtroppo, l'Unione Europea appare molto rigida nei confronti dei Brics. Assomiglia a un mercato chiuso piuttosto che aperto. In questo modo, i Brics possono essere visti dagli altri paesi del cosiddetto Global South come un antidoto ai sistemi dei gruppi commerciali

occidentali, dove i negoziati si misurano in decenni e le condizioni politiche sono imposte in cambio dell'accesso al mercato occidentale. Molti esperti americani hanno evidenziato con preoccupazione che, con l'adesione futura del Sudan, il Mar Rosso sarebbe totalmente controllato da paesi aderenti al Brics. Forse è per questa ragione che, in risposta alle minacce di attacchi da parte degli Houthis dello Yemen, gli Usa, con il sostegno di altri paesi della Nato, hanno, preventivamente, preso il controllo militare del Mar Rosso, snodo di importanza strategica, commerciale e geopolitica. Com'è già successo in passato a rimetterci sarà, purtroppo, l'economia europea. Perciò non si comprende la rigidità dell'approccio verso i Brics da parte della Ue. Non si vuol comprendere che il futuro dell'Europa riguarda anche la dipendenza dalle materie prime, essenziali per la transizione digitale e ambientale, la cui produzione è concentrata in pochi paesi extra Ue. Perciò anziché rimpiangere la grande globalizzazione, sarebbe meglio prendere atto dell'evoluzione che oggettivamente i nuovi Brics portano nelle filiere produttive, negli assetti e nelle catene commerciali nel mondo.

*** Mario Lettieri, già sottosegretario all'Economia; ** Paolo Raimondi, economista**

Le strategie geopolitiche dell'Iran dissociate o abili?

Per gentile concessione del professor Fabio Marco Fabbri, riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Osservare gli atteggiamenti del Governo degli Ayatollah, sia nella politica interna che nelle strategie geopolitiche, fa nascere alcuni interrogativi: queste azioni sono frutto di una dissociazione geostrategica o di abilità geopolitiche eccessivamente sofisticate, lontane da una comune comprensione? L'Iran sta operando dovunque ci sia "fermento": oltre che sostenere Hamas e Hezbollah, sia direttamente che indirettamente, ostenta la sua presenza dallo stretto di Hormuz allo Yemen; colpisce il Pakistan con fobiche motivazioni sulla presenza di terroristi anti-iraniani; cede ad accordi con Islamabad, dopo aver subito risposte crude, per non acuire lo scontro. Eppure, questa ossessione presenzialista iraniana, motivata anche da un esaurimento della credibilità interna, è martoriata dall'ondata di assassinii mirati commessi – dalla fine

di dicembre fino a pochi giorni fa – dagli Stati Uniti e da Israele contro emblemi del cosiddetto "asse della resistenza". Inoltre, le risposte degli Usa e della Gran Bretagna contro gli Houthis nello Yemen hanno palesato la fragilità della posizione di Teheran. Ricordo che la drammatica guerra civile che dal 2014 si sta combattendo in Yemen, tra gli Houthis e la fazione sunnita, era reciprocamente supportata dall'Iran e dall'Arabia Saudita, con la quale Teheran ha stipulato, a marzo dell'anno scorso, un accordo di pace con la mediazione della Cina. Così, in un quadro di aggressività sconnessa, dove l'Iran cerca di dimostrare la sua forza, il regime degli Ayatollah il 15 e 16 gennaio ha sferrato una serie di attacchi in Iraq, Siria e Pakistan, tramite una batteria di missili balistici lanciati per rappresaglia agli attacchi sul suo territorio e contro i suoi alleati in Medio Oriente. Un palese errore di calcolo che ha provocato una crisi diplomatica con Islamabad che ha risposto con analoghi strumenti – missili balistici – sul

territorio iraniano, il 18 gennaio. Inoltre, forti proteste sono giunte da Baghdad e da Damasco. Insomma, Teheran ha mostrato un nervosismo, prevedibile, abbandonando la cautela avuta a valle dall'attacco di Hamas contro Israele in quel famigerato 7 ottobre, dove l'obiettivo era di non cadere in quella che considerava una trappola israeliana, cioè uno scontro diretto con Israele e con gli Stati Uniti, cercando di disinnescare il rischio che Gerusalemme potesse ampliare il campo di guerra. È molto probabile che l'Iran tenti di mostrare i muscoli per non rischiare un attacco diretto da parte israeliana e degli alleati; ma il progetto che prevedeva l'apertura di più fronti contro Israele, che andavano dalle alture del Golan a Gaza, alla Cisgiordania e al Libano, non sembra ormai realizzabile. Soprattutto considerando che il Golan e la Cisgiordania non hanno mostrato una preparazione adeguata. Infatti, questo programma di attacco su più fronti ispirato alla "dottrina dell'eliminazione di Israele",

dopo il 7 ottobre si è rivelato non fattibile. Così, si sono accesi i fronti in Libano, Iraq e Yemen, mentre quelli in Siria e Cisgiordania sono rimasti assopiti. Ma la compulsione del decadente regime iraniano non ha limiti nella ricerca di "relazioni geopolitiche" che possano allungare la sua vita o illudere di poter garantire l'affidabilità politica. Infatti, approfittando del tramonto dell'influenza dei Paesi occidentali – Francia in testa – nel Sahel Teheran ha recentemente rafforzato i suoi legami con Mali, Burkina Faso e Niger. L'offensiva diplomatica iraniana, alla luce dei colpi di Stato in Mali, Burkina Faso e Niger, che a partire dal 2020 hanno scosso la situazione geopolitica nell'area sahariana occidentale, ha intrapreso la strada fino a pochi mesi fa battuta dalla Francia e da frazioni militari dei Paesi occidentali. Oltre alla Russia, diventata il principale partner di Bamako e Ouagadougou, ora anche l'Iran sta giocando le sue carte africane con l'obiettivo di ridurre il proprio isolamento sulla scena inter-

nazionale. Questa offensiva diplomatica (iniziata ad agosto del 2023), rappresentata da Hossein Taleshi Salehani, ambasciatore iraniano in Mali, che ha incontrato il colonnello Malick Diaw, presidente della Cnt, Consiglio nazionale di transizione, organo legislativo della giunta del Mali, ha suggellato il successo iraniano i primi di gennaio, quando il Cnt ha annunciato l'apertura, in questo anno, di due facoltà dell'Università dell'Iran, di un istituto tecnico-professionale e di un altro con indirizzo informatico. Uno scenico successo iraniano ma che denota un corto orizzonte del Governo di transizione maliano, che se vede nella Russia un appoggio strategico valido, altrettanto non si scorge accettando la "cultura" fallimentare iraniana espressa dagli Ayatollah, in un contesto già di per sé nel caos. Ma ricordo che dal primo gennaio anche l'Iran è entrato nel Gruppo dei Brics, dove la Russia è un Paese fondatore. In Mali non si accede se Mosca non vuole.

Tratto da l'Opinione

Cronache italiane

Maxi frode fiscale per un valore di quasi 2 miliardi di euro. 85 gli indagati

Le Fiamme Gialle del Comando Provinciale di Ancona hanno concluso un'importante operazione investigativa, coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ancona, in continuità con un'analoga operazione condotta dalla Tenenza della Guardia di Finanza di Senigallia. In occasione di un primo segmento investigativo, partendo da alcuni laboratori di confezione gestiti da cinesi nella Provincia di Ancona, veniva scoperta una rete di società cartiere responsabili dell'emissione di fatture false per circa 150 milioni di euro, con un'evasione di circa 33 milioni di euro di Iva e di altrettanta consistenza il risparmio delle imposte dirette sottratte al Fisco. L'attività investigativa era stata denominata "Fast & Clean" per la velocità con cui le operazioni illecite venivano portate a termine, garantendo la ripulitura del denaro mediante la simulazione di operazioni commerciali mai avvenute. Le modalità adottate assicuravano agli imprenditori coinvolti, italiani e cinesi, l'immediata disponibilità del profitto della frode fiscale. Le attività degli inquirenti sono proseguite nel solco tracciato dalle prime indagini. Le Fiamme Gialle di Senigallia, con l'intervento delle unità specialistiche del Gruppo Investigazioni Criminalità Organizzata del Nucleo

di Polizia Economico Finanziaria di Ancona, portavano così alla luce una rete di ulteriori 140 imprese - per la maggior parte localizzate nella Regione Lombardia - tutte esistenti solo sulla carta, totalmente destrutturate per risorse umane e materiali, addirittura domiciliate in luoghi improbabili se non addirittura inesistenti. Ebbene dette aziende nel giro di soli due anni (annualità 2022 - 2023) hanno emesso fatture false per un miliardo e 700 milioni di euro. In attuazione dei provvedimenti cautelari emessi dal G.I.P. di Ancona la Guardia di Finanza di Ancona ha eseguito un decreto di sequestro preventivo per equivalente dell'importo di 350 milioni di euro, che ha riguardato conti correnti bancari, autovetture di pregio, denaro contante, beni di pregio ed unità immobiliari. Hanno, inoltre, avuto esecuzione n. 34 decreti di sequestro preventivo d'urgenza emessi dalla Procura della Repubblica di Ancona nei confronti di altrettante imprese responsabili dell'evasione per l'importo di almeno 22 milioni di euro di IVA. Sono stati eseguiti più di 30 provvedimenti di perquisizione, analizzati sequestrati e bloccata l'operatività di n. 1569 conti bancari, con l'impiego di 100 uomini nelle attività di perquisizione che hanno interessato le località Milano e Provincia, Roncello (MB), Gal-



larate (VA), Montirone (BS), Firenze e Provincia, Padova, Vittoria (RG). Sono state sottoposte a sequestro preventivo n. 140 imprese, di cui è stata disposta la cancellazione per scongiurare la prosecuzione della loro attività, ed interdetta ogni attività presso il sistema bancario italiano. Gli ulteriori approfondimenti eseguiti sul conto delle imprese emittenti le fatture fittizie hanno rivelato la presenza di centri di elaborazione dati al servizio delle suddette imprese, che garantivano a molteplici beneficiari, imprenditori italiani e cinesi, di evadere le imposte, riciclare il denaro mediante trasferimento all'estero e ottenere immediatamente, ed in maniera occulta, la retrocessione del profitto dell'attività illecita realizzata. Le indagini della Procura di Ancona hanno, inoltre, disvelato le modalità di retrocessione del denaro utilizzato per il pagamento delle fatture

false: la società cartiera emetteva la fattura falsa e indicava al destinatario gli estremi del conto corrente italiano su cui eseguire il bonifico per il pagamento. Giunto l'accredito, il gestore della cartiera disponeva un bonifico estero di pari importo su di un conto corrente di una banca cinese - direttamente ovvero tramite triangolazione su conti correnti ubicati in altri paesi dell'U.E. - giustificando l'operazione a titolo di pagamento di corrispettivo per operazioni di importazione di prodotti in realtà mai avvenute. Gran parte dell'importo bonificato dall'utilizzatore della fattura falsa, nel frattempo trasferito in Cina, veniva restituito allo stesso imprenditore in denaro contante che gli veniva consegnato da "corrieri". La fenomenologia illecita accertata rientrerebbe nella fattispecie della c.d. "underground bank", ovvero il sistema di una banca occulta, al servizio del-

l'economia illegale, che grazie ad una struttura organizzata e complessa è in grado di trasferire e riciclare somme miliardarie e di utilizzare provviste di denaro contante, non tracciato, per la restituzione, all'impresa destinataria delle fatture false, di parte degli importi dalla stessa bonificati. L'operazione rappresenta un segno tangibile dell'attenzione dell'Autorità Giudiziaria e della Guardia di Finanza al grave fenomeno dell'evasione e del riciclaggio del denaro. L'evasione fiscale costituisce un grave ostacolo allo sviluppo economico perché distorce la concorrenza e l'allocatione delle risorse, mina il rapporto di fiducia tra cittadini e Stato e penalizza l'equità, sottraendo spazi di intervento a favore delle fasce sociali più deboli. Da qui l'importanza dell'azione "chirurgica" svolta dalle istituzioni contro gli evasori totali e i frodatori che distruggono ingenti somme destinate alle casse dell'Erario e alterano la libera concorrenza con le imprese sane del tessuto imprenditoriale del nostro Paese. I provvedimenti eseguiti costituiscono misure cautelari, disposte in sede di indagini preliminari, avverso cui sono ammessi mezzi di impugnazione e i destinatari delle stesse sono persone sottoposte alle indagini e quindi presunti innocenti fino a sentenza definitiva.

Roma, approvato Protocollo d'Intesa con Ferrovie dello Stato su connettività, rifiuti e sicurezza

È stato approvato dalla Giunta Capitolina lo schema di protocollo d'intesa tra Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A e Roma Capitale per la collaborazione finalizzata alla definizione di azioni congiunte per il potenziamento infrastrutturale e tecnologico del nodo di Roma, che permetta una più intensa utilizzazione sia per i city users che per i servizi. Come prima fase attuativa di questa collaborazione, sono state individuate azioni congiunte per lo sviluppo della logistica ambientale e dell'igiene urbana, ma anche dei livelli di connettività, dei servizi digitali e del presidio sociale e territoriale delle stazioni minori. Tali interventi perseguono l'obiettivo di ricucire il tessuto urbano e metro-

politano e di colmare eventuali deficit di strutture e servizi, garantendo la piena fruibilità ai cittadini e consentendo, dunque, lo sviluppo di situazioni e dinamiche che favoriscono l'inclusione sociale. Sono tre le principali linee strategiche delineate all'interno del documento: connettività, questioni ambientali e sicurezza. Il primo elemento è rappresentato dallo sviluppo di infrastrutture che consentano di apportare dei miglioramenti ai servizi digitali e di telecomunicazione per i cittadini, nonché per i soggetti pubblici e privati, che assumono una rilevanza strategica in vista dei grandi eventi, compreso il Giubileo. Sono stati previsti specifici obiettivi operativi relativi alla gestione e al monitorag-



gio dei flussi turistici, all'aumento del livello di cybersecurity e alla realizzazione di un polo operativo tecnologicamente

avanzato per il governo dei servizi essenziali della città. La seconda linea d'azione punta all'ottimizzazione dei trasporti dei rifiuti in linea con il Piano di Gestione dei Rifiuti di Roma Capitale. A tal fine sono stati individuati, nelle reti ferroviarie locali, possibili ambiti di collaborazione tecnica per lo sviluppo della logistica ambientale e dell'igiene urbana, a servizio del fabbisogno degli impianti. Infine, il terzo ambito d'intervento concerne lo sviluppo delle stazioni per migliorarne la sicurezza e renderle utilizzabili in chiave assistenziale per gli utilizzatori. Al fine della realizzazione delle tre linee strategiche saranno stipulati specifici accordi operativi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032